

Critica di Musica Classica



di **Marco Del Vaglio**

Concerto a Villa Pignatelli

Gli straordinari CamPet Singers evidenziano l'altra faccia di Beethoven



Secondo appuntamento a Villa Pignatelli con la rassegna dell'Associazione Alessandro Scarlatti, intitolata "***Beethoven, l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande***".

Ospiti graditissimi i ***CamPet Singers***, fondati nel 1991 da Andrea Campese e Sergio Petrarca e diretti attualmente da Eduardo Bochicchio, che hanno proposto un programma decisamente insolito, rivolto a pezzi vocali di estrema brevità, scritti da Beethoven in tempi diversi e dalle tematiche differenti.

Una vera e propria antologia musicale, suddivisa per argomenti, iniziata con gli ***Italienische Vocalwerke***, canzoni amoroze basate per lo più su testi di Metastasio.

I successivi ***Heilige Vocalwerke*** consistevano in brani sacri il cui stile si avvicinava, a seconda della lingua utilizzata, ai canti protestanti tedeschi o inglesi.

Terzo gruppo dedicato ai ***Weltliche Vocalwerke***, che comprendevano esempi di motivi mutuati da autori del passato come Paisiello e Mozart oppure appartenenti a precedenti lavori dello stesso Beethoven, come l' ***Hymne an die Nacht***, dove riecheggiavano le note della ***Sonata n. 14 "Al chiaro di luna"***.

A seguire i ***Kanons und musicalischer Scherze***, divertenti sia per il contenuto in sé, spesso legato a giochi linguistici e frasi onomatopoeiche, sia per i movimenti coreografici che accompagnavano la loro esecuzione.

Chiusura con i ***Gesänge mit Klavierbegleitung***, pezzi dove il gruppo era accompagnato da Carlo Forni al pianoforte, fra i quali spiccava ***“Un lieto brindisi”, cantata campestre WoO 103***, composta da Beethoven per festeggiare la Laurea in Medicina di un suo amico.

Ricordiamo ancora gli intermezzi esplicativi del noto critico musicale Massimo Lo Iacono che, con la consueta verve, ha affrontato alcuni aspetti poco conosciuti della vita e dello stile musicale di Beethoven.

Riguardo all'interpretazione, a costo di essere ripetitivi, siamo rimasti ancora una volta favorevolmente impressionati dall'eccezionale versatilità dell'ensemble, ormai padrone di un vastissimo repertorio.

Il merito è da ascrivere sicuramente all'esperienza dei singoli componenti che affrontano un brano, a qualsiasi tipo di repertorio appartenga, con lo stesso spirito e la medesima professionalità.

Va infine sottolineato che, nell'occasione specifica, la proposizione di lavori beethoveniani così insoliti ha affascinato e divertito il numerosissimo pubblico presente, che si è mostrato quanto mai attento e partecipe.

In conclusione ringraziamo i CamPet Singers per averci mostrato, per così dire, l'altra faccia di Beethoven, quella che non troveremo mai nelle biografie ufficiali, troppo impegnate nel fissare lo stereotipo di un uomo perennemente accigliato ed iracondo.